

Scenari economici

Ottobre 2022

L'economia globale continua ad affrontare forte sfide, modellate dagli effetti persistenti di tre forze potenti: l'invasione russa in Ucraina, la crisi del costo della vita causata dal persistere e dall'allargarsi di pressioni inflazionistiche e il rallentamento in Cina.

Nell'ultimo WEO (World Economic Outlook) di metà ottobre 2022, il FMI ha previsto che la crescita globale rimanga invariata nel 2022 al +3,2% e rallenti al +2,7% nel 2023: 0,2 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni di luglio, con una probabilità del 25% di scendere al di sotto del 2%. Più di un terzo dell'economia globale sarà in recessione quest'anno o il prossimo, mentre le tre maggiori economie, gli Stati Uniti, l'Unione Europea e la Cina rimarranno in stallo. Il peggio quindi deve ancora venire.

1 L'invasione della Russia in Ucraina continua con forza a destabilizzare l'economia mondiale con l'aumento dei prezzi e la riduzione di materie prime. Assieme all'escalation di violenza, con la insensata distruzione di vite umane e mezzi di sussistenza, ha portato ad una grave crisi energetica in Europa che sta aumentando drasticamente il costo della vita e ostacolando l'attività economica. I prezzi del gas nei paesi europei sono aumentati più di quattro volte dal 2021, con il taglio della Russia delle consegne (20% in meno dei livelli del 2021), aumentando la prospettiva di una carenza di energia nel prossimo futuro inverno ed anche oltre. Più in generale, il conflitto ha spinto al rialzo i prezzi dei generi alimentari sui mercati mondiali, causando gravi difficoltà per le famiglie a basso reddito in tutto il mondo, e soprattutto nei paesi più poveri. Le pressioni inflazionistiche persistenti e crescenti hanno innescato un rapido e sincronizzato inasprimento delle condizioni monetarie e finanziarie, insieme a un forte apprezzamento del dollaro USA contro la maggior parte delle altre valute.

Finora le pressioni sui prezzi si stanno rivelando piuttosto persistenti ed è una delle principali fonti di preoccupazione per i responsabili politici. L'inflazione globale raggiungerà il picco verso la fine del 2022, ma rimarrà elevata più a lungo del previsto, scendendo al 4,1% entro il 2024. Salirà dal 4,7% del 2021 all'8,8% per l'anno in corso, per ridursi gradualmente al 6,5% nel 2023, con il rischio di disordini in molti paesi in via di sviluppo. La consistente ripresa del commercio mondiale dello scorso anno (+10,1%) si ridurrà nel 2022 al 4,3% e risulterà ancora più contenuta nel 2023 (+2,5%).

In Cina i frequenti lockdown e la politica attuata per contrastare gli effetti del COVID hanno messo a dura prova l'economia, soprattutto nel secondo trimestre del 2022, indebolendo l'attività economica rapidamente. Date le dimensioni dell'economia cinese e la sua importanza per le catene di approvvigionamento globali, questo peserà molto sul commercio e le attività mondiali, bloccando alcune filiere produttive.

Gli shock del 2022 riapriranno le ferite economiche che erano guarite solo parzialmente dopo la pandemia. I rischi al ribasso per le prospettive rimangono elevati, mentre le politiche economiche per affrontare la crisi del costo della vita sono diventate estremamente impegnative. Il rischio di errata calibrazione della politica monetaria, fiscale o finanziaria è aumentato notevolmente in un momento in cui l'economia mondiale rimane storicamente fragile ed i mercati finanziari mostrano segni di molto stress.

La crescente pressioni sui prezzi rimane la più immediata minaccia alla crescita attuale e futura, con la compressione dei redditi reali e compromettendo così la stabilità macroeconomica.

In molti paesi, compresi gli Stati Uniti, il Regno Unito e l'Euro-Zona, i mercati del lavoro restano tesi, con storicamente bassi tassi di disoccupazione ed alti livelli di posti vacanti.

Il Fondo Monetario Internazionale dunque prevede per ora un rallentamento nella crescita globale, che scenderà al 2,7% nel 2023: il livello più basso dal 2001 (fatta eccezione per la crisi finanziaria globale e la fase acuta del Covid) che riflette il significativo rallentamento delle maggiori economie ed è molto probabile che scenda ancora. Invariata al +3,2% la stima di crescita del Pil mondiale per il 2022. Stando al Fmi, quindi, il peggio non è ancora arrivato. Quanto alla guerra in Ucraina, sta avendo severe ripercussioni economiche in Europa con più alti prezzi dell'energia, una più debole fiducia dei consumatori e un rallentamento dell'attività manifatturiera. Tuttavia, precisa il Fondo, a limitare i progressi economici è anche ancora il Covid.

Rallenta la Cina: dopo il +8,1% del 2021, il Pil del paese è atteso in salita quest'anno solo del 3,2% ed il prossimo del 4,4%.

Rallenta anche la crescita tedesca e francese nel 2023. Il FMI stima che il Pil della Germania si contrarrà il prossimo anno del -0,3% (-1,1 punti percentuali rispetto alle previsioni di luglio) dopo aver segnato un +1,5% nel 2022 (+0,3 punti). La Francia invece è attesa crescere del 2,5% quest'anno (+0,2 punti) e dello 0,7% il prossimo (-0,3). Frenano anche la Spagna e la Gran Bretagna ma non arrivano al segno meno. L'economia britannica crescerà dello 0,3% nel 2023 (-0,2 punti) e quella spagnola dell'1,2% (-0,8). In generale, nelle previsioni del Fondo, l'Area-Euro cresce più degli Stati Uniti nel 2022, ma poi frena in modo più deciso il prossimo anno. Viene stimato un Pil dell'Area-Euro in crescita del 3,1% nel 2022, ovvero 0,5 punti percentuali in più su luglio, mentre la crescita americana si fermerà all'1,6% (-0,7 punti). Nel 2023 la situazione si inverte: il Pil a stelle e strisce crescerà dell'1,0% (invariato rispetto a luglio), mentre l'Area Euro segnerà un +0,5% (-0,7 punti).

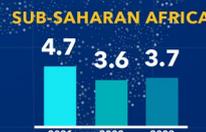
Per l'Italia, il FMI prevede la crescita del Pil a + 3,2% nel 2022 (in miglioramento di 0,2 punti percentuali rispetto alle stime di luglio e +0,9 punti su aprile), ma -0,2% nel 2023, dopo il +6,6% del 2021. Per il 2023 il Fondo taglia le sue previsioni di 0,9 punti percentuali (-1,9 punti su aprile), stimando una contrazione dell'economia. Nel 2022 l'Italia cresce più della Germania (+1,5%) e della Francia (+2,5%). Nel nostro Paese la ripresa dei servizi turistici e della produzione industriale nella prima metà del 2022 ha contribuito alle previsioni di crescita al rialzo, per poi rallentare fortemente nel 2023. Il debito pubblico italiano è atteso calare dal 150,9% del Pil nel 2021 al 147,2% nel 2022 e al 147,1% del 2023. Per il 2027 il FMI stima un debito al 142,5%.

Atteso in calo anche il deficit: scenderà al 5,4. Per il lavoro, il tasso di disoccupazione in Italia calerà all'8,8% nel 2022 dal 9,5% del 2021. Lo prevede il FMI stimando una disoccupazione in aumento il prossimo anno al 9,4%.



GROWTH PROJECTIONS BY REGION

(PERCENT CHANGE)



IMF.org/social

Source: IMF, *World Economic Outlook*, October 2022.

Note: Order of bars for each group indicates (left to right): 2021, 2022 projections, and 2023 projections.

Latest World Economic Outlook Growth Projections

(real GDP, annual percent change)	PROJECTIONS		
	2021	2022	2023
World Output	6.0	3.2	2.7
Advanced Economies	5.2	2.4	1.1
United States	5.7	1.6	1.0
Euro Area	5.2	3.1	0.5
Germany	2.6	1.5	-0.3
France	6.8	2.5	0.7
Italy	6.7	3.2	-0.2
Spain	5.1	4.3	1.2
Japan	1.7	1.7	1.6
United Kingdom	7.4	3.6	0.3
Canada	4.5	3.3	1.5
Other Advanced Economies	5.3	2.8	2.3
Emerging Market and Developing Economies	6.6	3.7	3.7
Emerging and Developing Asia	7.2	4.4	4.9
China	8.1	3.2	4.4
India	8.7	6.8	6.1
ASEAN-5	3.4	5.3	4.9
Emerging and Developing Europe	6.8	0.0	0.6
Russia	4.7	-3.4	-2.3
Latin America and the Caribbean	6.9	3.5	1.7
Brazil	4.6	2.8	1.0
Mexico	4.8	2.1	1.2
Middle East and Central Asia	4.5	5.0	3.6
Saudi Arabia	3.2	7.6	3.7
Sub-Saharan Africa	4.7	3.6	3.7
Nigeria	3.6	3.2	3.0
South Africa	4.9	2.1	1.1
Memorandum			
Emerging Market and Middle-Income Economies	6.8	3.6	3.6
Low-Income Developing Countries	4.1	4.8	4.9

Source: IMF, *World Economic Outlook*, October 2022

Note: For India, data and forecasts are presented on a fiscal year basis, with FY 2021/2022 starting in April 2021. For the October 2022 WEO, India's growth projections are 6.9 percent in 2022 and 5.4 percent in 2023 based on calendar year.

Previsione di crescita del FMI (ottobre 2022)

Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

	2020	2021	Previsioni		
			2022	2023	2027
MONDO	-3,0%	6,0%	3,20%	2,70%	3,20%
Economie avanzate	-4,4%	5,20%	2,40%	1,10%	1,70%
Stati Uniti	-3,4%	5,70%	1,6%	1,0%	1,90%
Giappone	4,60%	1,70%	1,70%	1,60%	0,40%
Regno Unito	9,30%	7,40%	3,60%	0,30%	1,50%
Area-Euro	6,10%	5,20%	3,10%	0,50%	1,50%
Italia	-9,0%	6,70%	3,20%	-0,20%	0,70%
Germania	-3,7%	2,60%	1,50%	-0,30%	1,30%
Francia	-7,9%	6,80%	2,50%	0,70%	1,40%
Spagna	-10,8%	5,10%	4,30%	1,20%	1,70%
Paesi emergenti	-1,90%	6,60%	3,70%	3,70%	4,30%
Cina	2,2%	8,10%	3,20%	4,40%	4,60%
India	-6,6%	8,70%	6,80%	6,10%	6,20%
Russia	-2,70%	4,70%	-3,40%	-2,30%	0,70%
Ucraina	-3,80%	3,40%	-35,00%	N.D.	N.D.
COMMERCIO MONDIALE					
	-7,9%	10,10%	4,30%	2,50%	N.D.

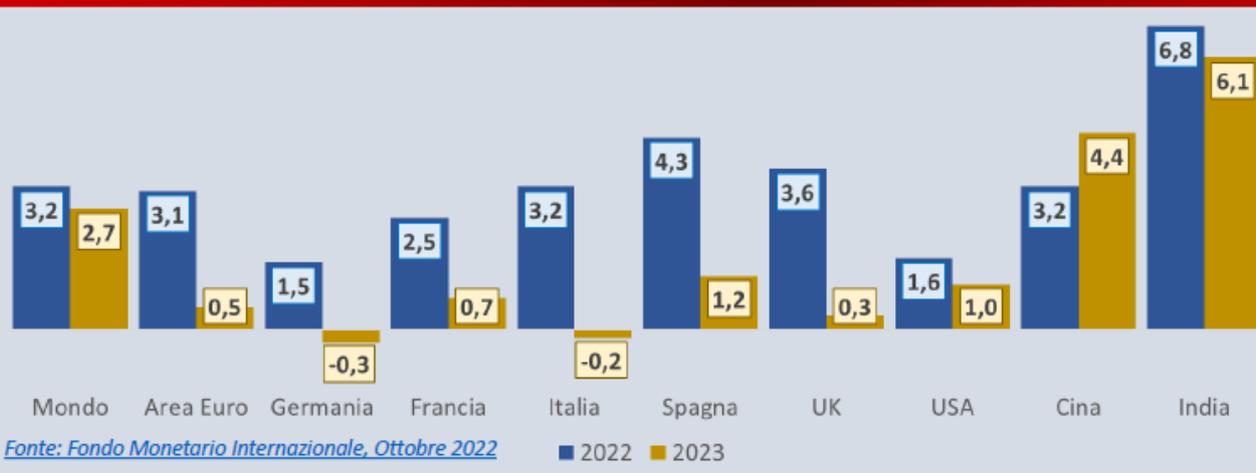
	2022	2023
Russia	-3,4	-2,3
Ucraina	-35	-

Table A5. Summary of Inflation
(Percent)

	Average 2004–13	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Projections		
										2022	2023	2027
GDP Deflators												
Advanced Economies	1.6	1.4	1.3	1.0	1.5	1.7	1.5	1.5	2.9	5.5	3.7	1.8
United States	2.1	1.9	1.0	1.0	1.9	2.4	1.8	1.2	4.2	7.1	3.6	1.9
Euro Area	1.6	0.9	1.4	0.9	1.1	1.5	1.7	1.7	2.1	4.3	4.4	1.9
Japan	-1.0	1.7	2.1	0.4	-0.1	0.0	0.6	0.9	-0.9	0.3	0.6	0.3
Other Advanced Economies ¹	2.0	1.3	1.1	1.2	1.9	1.7	1.2	1.8	3.4	6.3	4.3	1.9
Consumer Prices												
Advanced Economies	2.0	1.4	0.3	0.8	1.7	2.0	1.4	0.7	3.1	7.2	4.4	1.9
United States	2.4	1.6	0.1	1.3	2.1	2.4	1.8	1.2	4.7	8.1	3.5	2.0
Euro Area ²	2.0	0.4	0.2	0.2	1.5	1.8	1.2	0.3	2.6	8.3	5.7	1.8
Japan	-0.1	2.8	0.8	-0.1	0.5	1.0	0.5	0.0	-0.2	2.0	1.4	1.0
Other Advanced Economies ¹	2.3	1.5	0.5	0.9	1.8	1.9	1.4	0.6	2.5	6.5	5.1	2.0
Emerging Market and Developing Economies³	6.3	4.7	4.7	4.4	4.5	5.0	5.1	5.1	5.9	9.9	8.1	4.3

Fonte: FMI – WEO ottobre 2022

Lo scenario internazionale. Variazione del PIL nel 2022 e nel 2023



Le previsioni per l'Italia

	Data	2022	2023
Ocse	26 settembre	3,4	0,4
Nadef	30 settembre	3,3	0,6
Confindustria	8 ottobre	3,4	0
IMF	11 ottobre	3,2	-0,2

Secondo le previsioni formulate a settembre 2022, l'Ocse ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita economica dell'Italia per il 2023: le stime per il 2022 indicano un +3,4% (+0,9% rispetto alle previsioni di giugno), mentre per il 2023 si prevede un forte rallentamento a +0,4% (0,8 punti% in meno rispetto alle stime di giugno).

Invariata la previsione dell'andamento dell'economia mondiale nel 2022 (+3,0%), in calo invece per il 2023 a 2,2% (-0,6% in meno rispetto alle precedenti previsioni).

Per l'Area-Euro: nel 2022 crescita del PIL del +3,1% (+0,5% rispetto a giugno) e un debole +0,3% previsto nel 2023 (con un ribasso di -1,3 rispetto a giugno). Per la Germania è prevista una performance peggiore: +1,2% per il 2022 (con un peggioramento del -0,7 rispetto a giugno) e decrescita nel 2023 con un -0,7% (-2,4 in meno).

La crescita economica globale si è bloccata nel secondo trimestre del 2022 e gli indicatori in molte economie ora indicano un lungo periodo di crescita debole. La relazione intermedia di settembre dell'OCSE, si concentra sugli effetti della guerra sull'economia mondiale e sulla crisi energetica.

Anche per le due principali economie mondiali le stime sono al ribasso: gli Usa cresceranno solo del +1,5% nel 2022 e del +0,5% il prossimo anno, mentre l'economia cinese dovrebbe crescere del +3,2% quest'anno e del +4,7% il prossimo anno.

Per quanto riguarda l'inflazione, il report segnala che in Italia è salita al 7,8% nelle previsioni di settembre (+1,5% rispetto alle stime di giugno), trainata dall'aumento dei prezzi dell'energia e dei generi alimentari.

Nell'Area-Euro l'inflazione quest'anno dovrebbe arrivare mediamente all'8,1% (+1,1 punti percentuali in più rispetto alle previsioni precedenti).

Il mondo sta pagando a caro prezzo la guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina. L'alto costo umanitario continua a crescere e le prospettive economiche globali si sono ulteriormente oscurate.

OCSE – Var. %					
PIL (tendenziale)	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Stime Settembre 2022</i>					
Mondo	2,8	-3,4	5,8	3,0	2,2
Stati Uniti	2,3	-3,4	5,7	1,5	0,5
Area EURO	1,6	-6,5	5,2	3,1	0,3
Germania	1,1	-4,9	2,6	1,2	-0,7
ITALIA	0,5	-9,1	6,6	3,4	0,4
Regno Unito	1,7	-9,3	7,4	3,4	0,0
Cina	6,0	2,2	8,1	3,2	4,7
India	3,7	-6,6	8,7	6,9	5,7

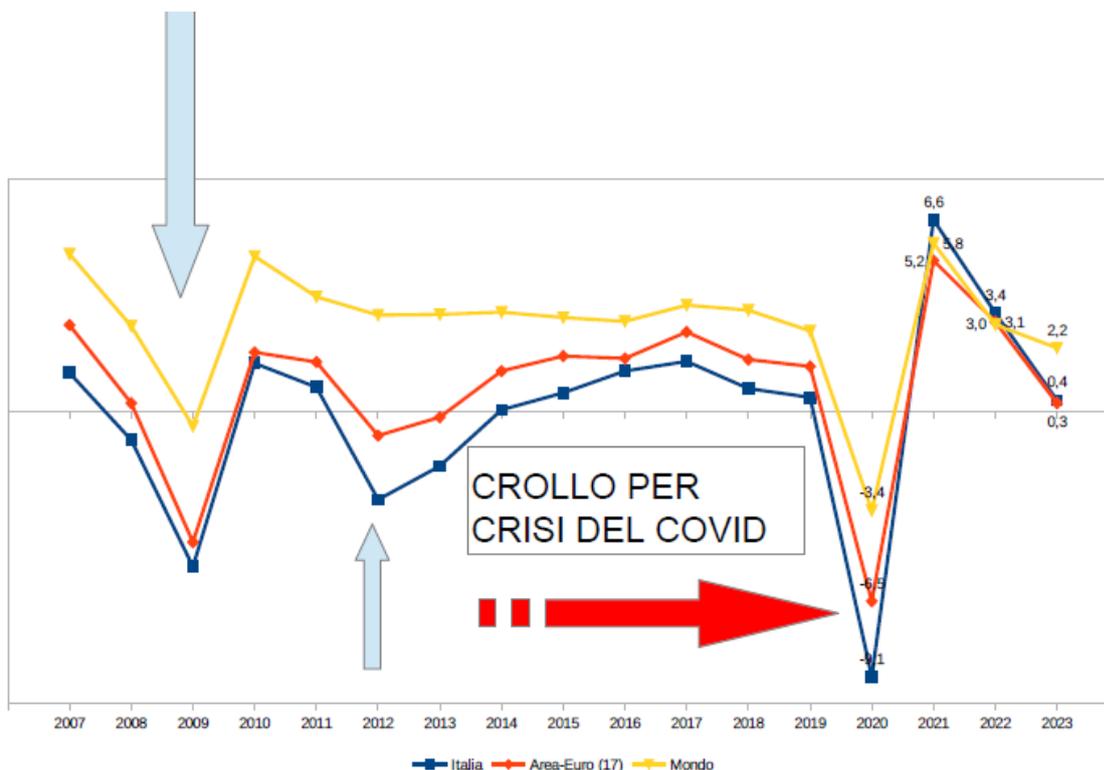
Differenza con Giugno 2022

	2022	2023
	=	-0,6
	-1,0	-0,7
	0,5	-1,3
	-0,7	-2,4
	0,9	-0,8
	-0,2	=
	-1,2	-0,2
	=	-0,5

OCSE	2019	2020	2021	2022	2023
<i>Stime INFLAZIONE Settembre 2022</i>					
Stati Uniti	1,5	1,2	3,9	6,2	3,4
Area EURO	1,2	0,3	2,6	8,1	6,2
ITALIA	0,6	-0,1	1,9	7,8	4,7

Differenza con Giugno 2022

	2022	2023
	0,3	-0,1
	1,1	1,6
	1,5	0,9



Fonte: OCSE – Settembre 2022

Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (Nadef - Settembre 2022).

Nel documento, la crescita del prodotto interno lordo prevista per il 2023 viene indicata allo 0,6%, in forte calo rispetto al + 2,4% stimato solo lo scorso aprile. La crescita attesa per l'anno prossimo è leggermente sopra al +0,4% stimato nell'ultima valutazione dell'Ocse. Contestuale, il calo del debito e del deficit.

Le previsioni economiche della Nadef sono improntate, come per i precedenti documenti di programmazione, a un approccio prudentiale.

È stata invece alzata dal + 3,1 al +3,3% la crescita economica prevista per quest'anno.

L'incremento del Pil per il 2024 viene ora indicato al +1,8% ed al +1,5% nel 2025. La previsione di aumento del Pil per quest'anno viene rivista al rialzo, si legge nel documento, grazie alla crescita superiore di quanto previsto, registrata nel primo semestre e pur scontando una lieve flessione del Pil nella seconda metà dell'anno.

L'aggiornamento della previsione evidenzia anche un rialzo del sentiero dell'inflazione e della crescita salariale; si continua comunque a prevedere che il tasso di inflazione cominci a scendere entro la fine di quest'anno.

Ufficio parlamentare di bilancio

La recessione tecnica prende una forma sempre più definita nelle previsioni ufficiali sull'economia italiana. La conferma arriva dalla Nota congiunturale diffusa dall'Ufficio parlamentare di bilancio, l'Autorità sui conti pubblici.

Nonostante la vivacità del settore dei servizi trainato soprattutto dalla dinamica brillante del turismo, nei calcoli del Upb già in estate l'economia italiana ha virato in negativo, schiacciata da una produzione industriale in frenata per i costi dell'energia e le difficoltà delle materie prime. Nei calcoli più aggiornati dell'Upb il periodo luglio-settembre segnerebbe una crescita negativa del -0,2%, e sarebbe seguito da una fine d'anno in cui la dinamica produttiva peggiorerebbe ancora, in conseguenza del protrarsi delle conseguenze del conflitto in Ucraina e delle tensioni sui prezzi.

Per il consuntivo del 2022 l'impatto appare comunque limitato, e porterà a chiudere l'anno al +3,3% appena calcolato dal governo nella Nota di aggiornamento al Def. Un risultato che si riuscirà a raggiungere soprattutto grazie alla spinta

ereditata dal maxi-rimbalzo 2021, che ha fatto partire l' anno con un traino positivo del 2,4%, e alla tenuta del ritmo nella prima metà del 2022 che aveva permesso di acquisire un altro +1,2%.

In termini numerici, la frenata lascerebbe un' eredità iniziale negativa sul 2023 (al contrario di quanto ipotizzato nella NadeF in cui si prevede un trascinarsi lievemente positivo di 0,1 punti percentuali), che con una successiva ripresa si chiuderebbe con un +0,3%: la metà esatta di quanto stimato nella versione finale della Nota di aggiornamento al Def, dopo le revisioni di un' ambizione iniziale intorno al +0,8 per cento.

Si evidenziano le difficoltà crescenti incontrate da un' industria messa alle strette da inflazione energetica che gonfia i prezzi alla produzione e fa di conseguenza crescere il «carrello della spesa».

Un quadro del genere fa imballare i due principali motori del Pil rappresentati dagli investimenti (l' accumulazione del capitale rallenta) e dai consumi, che infatti in volume scendono sia nell' indicatore di Confcommercio sia nella rilevazione Istat sulle vendite al dettaglio, mentre il peggioramento delle opinioni delle famiglie prospetta nuove frenate.

L'economia reale italiana

In Italia, al deciso miglioramento del Pil nel secondo trimestre si è accompagnato ad agosto il rimbalzo congiunturale della produzione industriale. Qualora l'indice a settembre assumesse lo stesso valore di agosto, nel terzo trimestre si registrerebbe un modesto aumento congiunturale.

La ripresa dei consumi si è associata nel secondo trimestre a una marcata riduzione della propensione al risparmio ancora su livelli superiori a quelli pre-crisi.

Ad agosto, il mercato del lavoro ha evidenziato un'ulteriore flessione degli occupati, una riduzione dei disoccupati e un aumento degli inattivi. Le attese delle imprese sull'occupazione sono in calo sia nella manifattura sia nei servizi di mercato.

L'inflazione, a settembre, ha continuato ad accelerare, mostrando ulteriori segnali di diffusione del fenomeno. Il differenziale per l'indice armonizzato dei prezzi al consumo tra l'Italia e l'area euro ancora negativo si è ampliato rispetto al mese precedente. A settembre, le imprese esportatrici della manifattura hanno evidenziato un aumento della quota di coloro che segnalano costi e prezzi più elevati come un ostacolo alla produzione.

TABELLA 1 PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI - ITALIA E AREA EURO
(variazioni congiunturali)

	Italia	Area euro	Periodo
Pil	1,1	0,8	T2 2022
Produzione industriale	2,3	-2,3 (lug)	Ago. 2022
Produzione nelle costruzioni	-3,0	0,3	Lug. 2022
Vendite al dettaglio (volume)	-1,1	-0,3	Ago. 2022
Prezzi alla produzione – mercato int	3,5	5,0	Ago. 2022
Prezzi al consumo (IPCA)*	9,5	10,0	Set. 2022
Tasso di disoccupazione	7,8	6,6	Ago. 2022
Clima di fiducia dei consumatori**	-3,5	-3,8	Set. 2022
Economic Sentiment Indicator**	-3,5	-3,6	Set. 2022

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

* Variazioni tendenziali

** Differenze con il mese precedente

Nel secondo trimestre del 2022 il prodotto interno lordo (Pil), espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2015, corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato, è aumentato dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e del 5% nei confronti del secondo trimestre del 2021.

La stima della crescita congiunturale del Pil diffusa da Istat il 1° settembre 2022 era stata anch'essa dell'1,1% mentre quella tendenziale era stata del 4,7%. Il secondo trimestre del 2022 ha avuto una giornata lavorativa in meno del trimestre precedente e una giornata lavorativa in meno rispetto al secondo trimestre del 2021.

La variazione acquisita per il 2022 è pari al +3,6%. Quella relativa ai conti trimestrali rilasciati il 1° settembre era stata del +3,5%.

Rispetto al trimestre precedente, tutti i principali aggregati della domanda interna sono in ripresa, con un aumento dell'1,6% dei consumi finali nazionali e dell'1,1% degli investimenti fissi lordi. Le importazioni e le esportazioni sono aumentate, rispettivamente, del 2% e dell'1,6%.

La domanda nazionale al netto delle scorte ha fornito un contributo positivo di 1,5 punti percentuali alla crescita del Pil: +1,5 punti i consumi delle famiglie e delle Istituzioni Sociali Private, +0,2 punti gli investimenti fissi lordi, mentre la spesa delle Amministrazioni Pubbliche (AP) ha dato un contributo negativo pari a -0,2 punti percentuali. La variazione delle scorte ha contribuito negativamente alla variazione del Pil per -0,3 punti percentuali, così come la domanda estera netta, il cui contributo è risultato pari a -0,1 punti percentuali.

Si registrano andamenti congiunturali positivi per il valore aggiunto di industria e servizi pari in entrambi i casi all'1,1%, mentre l'agricoltura registra una diminuzione dell'1,1%. *(dati Istat – Nota mensile 5 ottobre 2022)*

Gli “Scenari per le economie locali”, redatti da **Prometeia**, permettono di analizzare le previsioni macro-economiche internazionali, nazionali, nonché di alcuni territori, fra cui anche per **la provincia di Ravenna**, perché utilizza l'indicatore confrontabile del valore aggiunto, che misura la ricchezza prodotta in un territorio.

Secondo Prometeia, la banca centrale statunitense dovrà intervenire ulteriormente per frenare l'inflazione determinando una contrazione dell'attività superiore alle attuali attese. La politica monetaria della Fed è seguita dalle altre banche centrali, con l'eccezione del Giappone, con effetti negativi sull'attività economica, i mercati finanziari e il clima di fiducia. I limiti della politica “zero Covid”, la crisi del mercato immobiliare e le difficoltà del sistema del credito limitano sensibilmente la crescita cinese. In Europa all'inflazione, all'irrigidimento della politica monetaria e all'indebolimento dell'euro, si aggiungono un più elevato costo dell'energia e limiti alla sua disponibilità, che ridurranno l'attività sino al raggiungimento di una maggiore autonomia energetica. Resta fondamentale impedire l'ampiamiento degli spread e una crisi finanziaria. In Italia, in particolare, la politica fiscale ha spazio limitato e occorrerà collocare sul mercato il debito in precedenza acquistato dalla Bce. I paesi in via di sviluppo più esposti in dollari e non esportatori di materie prime soffriranno maggiormente dell'aumento dei tassi Usa.

Dopo la flessione del valore aggiunto italiano del -8,4% nel 2020 e dopo la crescita del +6,7% nel 2021, secondo Prometeia il valore aggiunto italiano dovrebbe crescere del 3,3% nel 2022, subendo un deciso rallentamento nel 2023 (0,0%) con crescita zero, se pure non si avrà una recessione.

Nel 2022 la ripresa dell'attività a livello nazionale sarà trainata dal nord-ovest, dalla Lombardia in particolare, con l'Emilia-Romagna sul terzo gradino del podio nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita, dietro il Veneto. Nel 2023 la stagnazione riallineerà la crescita delle regioni italiane, che sarà guidata dal Lazio, seguito dalla Lombardia, ma l'Emilia-Romagna si confermerà al terzo posto.

L'andamento dell'attività in regione ha mostrato un profilo analogo a quello nazionale, ma con una maggiore capacità di riprendersi. Nel più lungo periodo emerge il migliore andamento dell'economia regionale, senza però che questo risulti sostanziale. Per l'Emilia-Romagna: per il 2021 Prometeia ha stimato una rapida ripresa del VA (+7,2%), che sarà comunque parziale dopo il crollo avvenuto nel corso del 2020 (-9,1%).

Nelle stime la ripresa del valore aggiunto regionale prevista per il 2022 è stata nuovamente rivista al rialzo (+3,6%), per due decimi in più, in considerazione dell'elevato livello di attività nei primi sei mesi dell'anno e fors'anche nell'aspettativa di un rientro dei prezzi dell'energia. Ma la ripresa dovrebbe bruscamente arrestarsi nel 2023 (+0,2%), a seguito degli elevati costi dell'energia, in una situazione di possibile razionamento e della pesante riduzione del reddito disponibile, in particolare, per le famiglie a basso reddito.

Per quanto riguarda il contributo regionale dei settori, nel 2022, esaurita la spinta derivante dal recupero dei livelli di attività precedenti, le difficoltà nelle catene di produzione internazionali, l'aumento delle materie prime, ma soprattutto

dei costi dell'energia ridurranno decisamente la crescita del valore aggiunto prodotto dall'industria in senso stretto regionale al +0,6%. Il settore non sfuggirà alla recessione nel 2023 subendo una riduzione del -1,1% del valore aggiunto. Per l'edilizia, grazie alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, anche nel 2022, si sta registrando una notevole crescita del valore aggiunto (+13,8%), che trainerà la crescita complessiva, ma con una dinamica inferiore a quella dello scorso anno. La tendenza positiva subirà un decisissimo rallentamento nel 2023 (+1,4%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore e il rallentamento del complesso dell'attività. Il freno alla ripresa dei consumi conterrà solo leggermente la tendenza positiva dei servizi nel 2022 in regione (+4,1%); nel 2023 il più deciso rallentamento della dinamica dei consumi dovrebbero ridurre decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,7%).

In ambito locale **Prometeia**, nella nuova edizione di ottobre 2022 degli **Scenari** e come per tutti i territori analizzati, ha rivisto al ribasso anche la previsione di crescita ravennate, mentre il 2020 si era chiuso, a causa dell'impatto della pandemia, con una caduta della ricchezza prodotta **in provincia di Ravenna**, sotto alle due cifre e pari a -8,4%.

Dopo un 2021 record che ha consentito di recuperare larga parte di quanto perso durante la pandemia (+6,9%), nel 2022, con le nuove stime riviste al ribasso (Scenari Prometeia – edizione ottobre 2022), il valore aggiunto della provincia di Ravenna dovrebbe rallentare la corsa dell'economia e con un ritmo pari a +3,2% (0,1 punti percentuali in meno rispetto alle previsioni elaborate a luglio scorso, in considerazione dell'elevato livello di attività nel primo semestre); ancora un 2022 positivo per il valore aggiunto provinciale, seppur in rallentamento e con un profilo più basso rispetto a quello regionale (+3,6%) e appena inferiore alla media nazionale (+3,3%).

Le previsioni per l'anno prossimo sono destinate ad un maggior peggioramento, a causa del deteriorarsi degli scenari economici: nel 2023 l'andamento del valore aggiunto provinciale sarà prossimo allo zero e già si ipotizza segno negativo (-0,1%; con uno scarto di 2 punti percentuali in meno rispetto alle precedenti proiezioni). Per l'Emilia-Romagna si stima un +0,2% ed in Italia crescita zero, ma tutto dipenderà dall'evolversi degli eventi perché oggi è veramente difficile impostare uno orizzonte di previsione a causa dei repentini cambiamenti degli scenari economici.

Dall'analisi emerge anche che, nell'anno in corso, l'aumento dei costi delle materie prime e dell'energia, la corsa dell'inflazione, le difficoltà nelle catene produttive internazionali e le conseguenze della guerra, porteranno a una frenata dell'attività nell'industria (-0,7%). La crescita sarà ancora sostenuta nelle costruzioni (+17,3%), settore che continuerà a trarre vantaggio dalle misure a favore della ristrutturazione edilizia e dai piani di investimento pubblico, mentre proseguirà più moderata nei servizi (+3,5%).

Nel 2023 si accentuerà lo scenario recessivo per l'industria (-1,9%); una dinamica ancora positiva, ma con intensità molto più contenuta, sia nei servizi che nelle costruzioni. Per il settore delle costruzioni la tendenza positiva subirà un deciso rallentamento (+2,5%), con lo scadere delle misure adottate a sostegno del settore. La dinamica dell'inflazione e l'aumentata incertezza, comprimendo il clima di fiducia, determineranno un'ulteriore rallentamento dei consumi (e la variazione della loro composizione a favore di quelli essenziali, soprattutto da parte delle fasce della popolazione più a rischio), che dovrebbe portare a ridurre più decisamente il ritmo di crescita del valore aggiunto dei servizi (+0,4%). Purtroppo, il modello non permette di osservare in dettaglio i settori dei servizi che hanno attraversato la recessione e la successiva ripresa in modi decisamente diversi.

Nel 2022 il valore aggiunto per abitante passerebbe a 28.400 Euro, a fronte dei 29.670 Euro del 2019, dei 26.900 Euro del 2020 e dei 27.500 Euro dello scorso anno, già in evidente ripresa anche se parziale; la crescita stimata dovrebbe portare, a fine di quest'anno, il valore provinciale della ricchezza prodotta dai 10,6 miliardi di Euro del 2021 agli 11 del 2022, avvicinandosi sempre più al valore del 2019 (11,5 miliardi di Euro), ma ancora inferiore.

Nel 2022, la dinamica delle esportazioni provinciali (+16%) offriranno ancora un più che sostanziale sostegno alle imprese, grazie anche al buon andamento reale già realizzato nella prima parte dell'anno. Si tratta di un chiaro indicatore dell'importanza assunta dall'export come driver per rinforzare l'attività ed i redditi. Nel 2023 anche questa variabile è destinata a subire un drastico declino, in linea con il rallentamento del commercio mondiale previsto dal Fondo Monetario Internazionale per il 2023, con la revisione al ribasso operata nel WEO (World Economic Outlook) di metà ottobre.

Nell'anno in corso, il rialzo generale dei prezzi, l'escalation dei costi energetici, l'incertezza e la complessità dei nuovi scenari porteranno i consumi delle famiglie a non superare la soglia del +5,5% e la dinamica sarà inferiore rispetto a quella del reddito disponibile (+6,5%), dopo la ripartenza avvenuta nel 2021. L'ulteriore importante frenata dei consumi prevista nel 2023 (+0,5%), porterà anche ad un rallentamento dell'andamento dei redditi (+3,4%). A causa dell'aumento dei prezzi di beni essenziali, come alimentari ed energia, nel 2022 la crescita dei consumi delle famiglie supererà la dinamica del valore aggiunto, imponendo una riduzione dei risparmi. Lo stesso avverrà anche nel 2023, ma

con una dinamica inferiore. Gli effetti sul tenore di vita saranno ben visibili, in particolare per le famiglie a basso reddito.

Le note dolenti si ripercuotono in maniera evidente sul mercato del lavoro già nell'anno corrente e il trend positivo dell'anno scorso non dovrebbe proseguire nel 2022; si prevede infatti un -0,3% per gli occupati e -1,7% per le forze-lavoro, in controtendenza rispetto agli andamenti della regione e nazionale. Secondo le proiezioni di Prometeia, la crescita degli occupati non è prevista neanche per l'anno venturo, se alla crisi energetica ed alla galoppante inflazione non si troveranno soluzioni per il contenimento dei costi che già gravano sia sui bilanci delle imprese che delle famiglie.

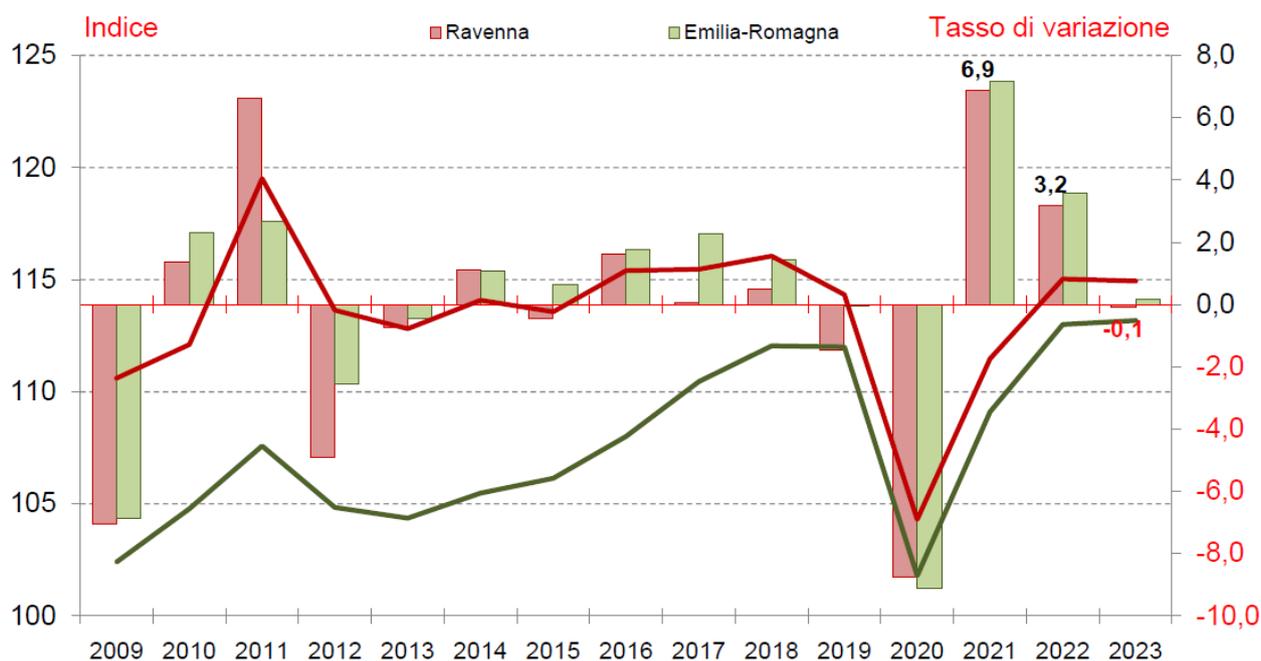
Il tasso di disoccupazione, sceso al 6,2% nel corso del 2021, con la contemporanea contrazione di forze-lavoro ed occupati nel 2022 dovrebbe abbassarsi arrivando al 4,9% (4,8% in Emilia-Romagna e 8,2% in Italia), per poi rimanere sul quel valore anche nel 2023.

Numerosi sono gli ostacoli che stanno impedendo la via della ripresa, avviata all'uscita dalla pandemia. Il ciclo in atto vede contrapporsi due dinamiche: da un lato, l'economia reale nei primi sei mesi del 2022 ha proseguito la crescita grazie anche all'andamento positivo dell'industria manifatturiera, dell'edilizia e del commercio con l'estero, nonostante i rallentamenti; dall'altro, la guerra in Ucraina, da cui la scarsa disponibilità dell'energia ed una situazione di possibile razionamento, all'aumento fuori controllo dei prezzi. L'effetto congiunto delle due dinamiche preannuncia un'economia destinata all'arresto e le ultime proiezioni di Prometeia rilevano un forte raffreddamento del clima di fiducia, evidenziando un peggioramento del rapporto di previsione.

Valore aggiunto totale – Variazione percentuale – Previsioni Prometeia (ottobre 2022)

Ravenna			Emilia-Romagna			Italia		
2021	2022	2023	2021	2022	2023	2021	2022	2023
6,9	3,2	-0,1	7,2	3,6	0,2	6,7	3,3	0,0

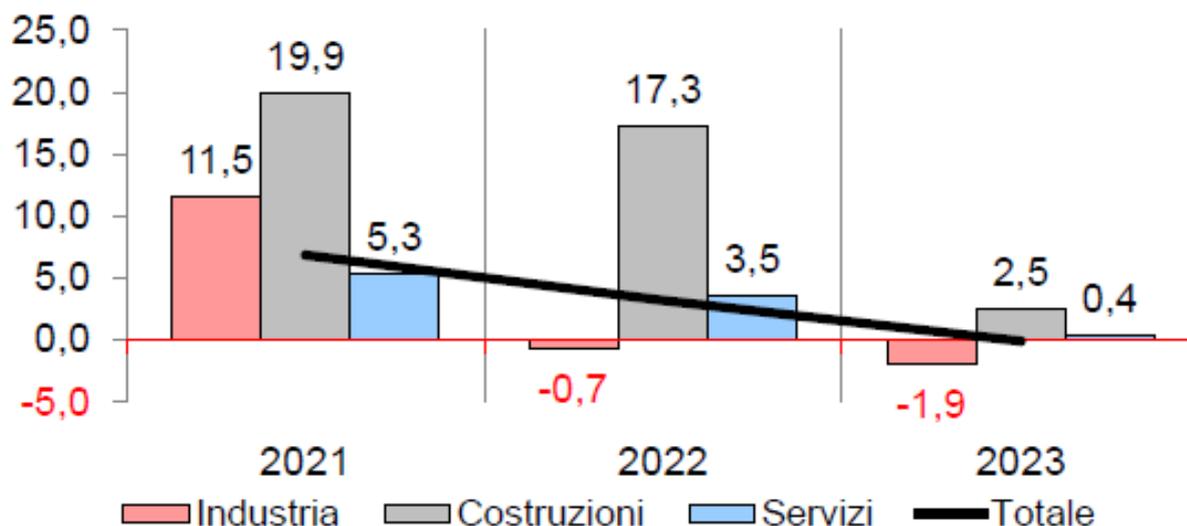
Il quadro provinciale. Valore aggiunto: indice (2000=100) e tasso di variazione



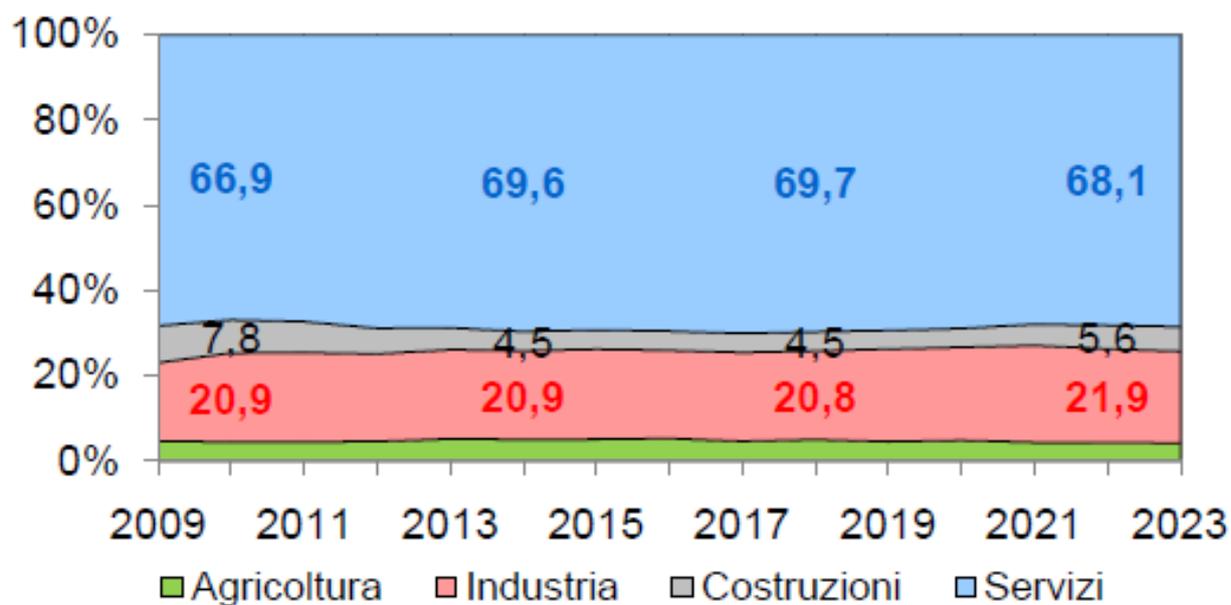
Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2022

Il quadro provinciale. Valore aggiunto: i settori

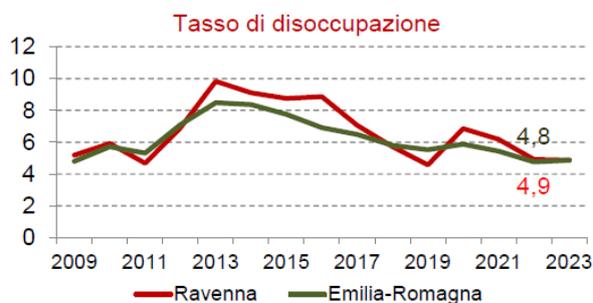
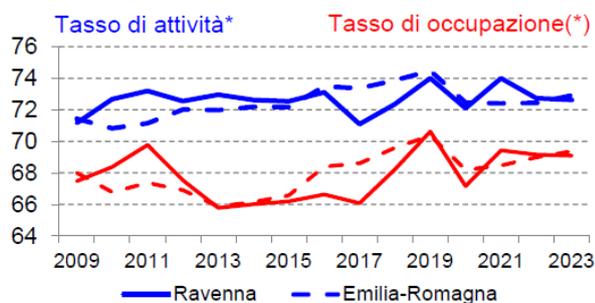
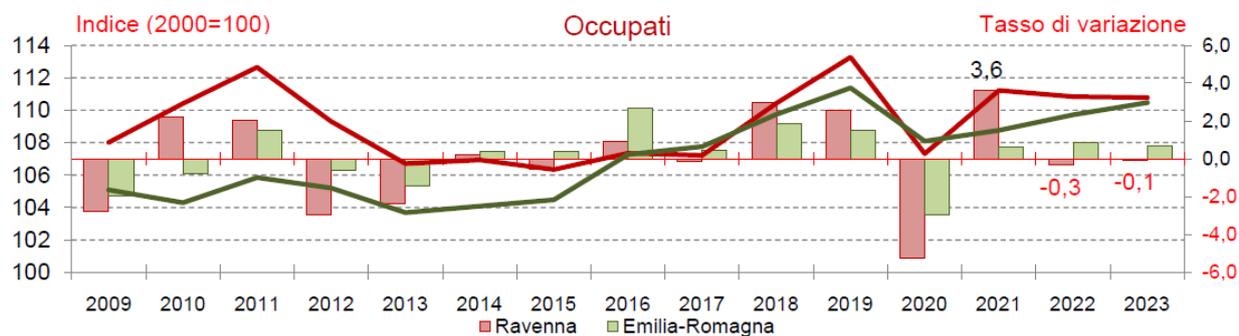
Tasso di variazione



Quota dei macrosettori



Il quadro provinciale. Lavoro – Prometeia (ottobre 2022)



(*) Calcolato sulla popolazione presente in età lavorativa (15-64 anni).

Fonte: elaborazioni Sistema camerale regionale su dati Prometeia, Scenari per le economie locali, ottobre 2022

Scenari 2021, 2022 e 2023 - Prometeia. Valore aggiunto, export, mercato del lavoro (ottobre 2022)

ITALIA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	6,7	3,3	0,0
Export	12,2	7,5	1,8
Occupazione	0,8	2,5	0,4
Tasso disoccupazione	9,5	8,2	8,4

EMILIA- ROMAGNA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	7,2	3,6	0,2
Export	11,4	5,4	2,3
Occupazione	0,6	0,9	0,7
Tasso disoccupazione	5,4	4,8	4,9

RAVENNA	2021	2022	2023
Valore aggiunto	6,9	3,2	-0,1
Export	19,2	16,0	-1,1
Occupazione	3,6	-0,3	-0,1
Tasso disoccupazione	6,2	4,9	4,9

Allegato statistico
VALORE AGGIUNTO ANNO 2021
FONTE: TAGLIACARNE

L'Istituto Tagliarne, a settembre 2022, ha pubblicato i dati relativi alla stima del VA per l'anno 2021. Si riportano di seguito i principali indicatori. Valore aggiunto a prezzi base e correnti e valore aggiunto pro-capite.

Valore aggiunto a prezzi base e correnti per branca di attività economica. Anno 2021. Dati in milioni di Euro – Aggiornamento settembre 2022

Province e regione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Piacenza	301,6	2.139,2	407,8	5.690,8	8.539,3
Parma	380,9	5.067,4	815,8	9.422,4	15.686,5
Reggio nell'Emilia	429,8	6.129,2	760,6	10.152,6	17.472,3
Modena	405,0	8.389,7	1.259,0	13.774,2	23.827,8
Bologna	368,8	9.626,8	1.409,9	26.454,0	37.859,5
Ferrara	428,8	1.880,8	351,5	5.604,5	8.265,6
Ravenna	525,8	2.472,0	550,2	7.565,6	11.113,6
Forlì-Cesena	516,9	2.844,4	640,7	7.624,7	11.626,8
Rimini	107,0	1.505,7	454,0	7.065,9	9.132,6
EMILIA-ROMAGNA	3.464,7	40.055,2	6.649,4	93.354,7	143.524,0
ITALIA	34.755,5	321.724,1	78.576,9	1.154.677,3	1.589.733,8

Var.% valore aggiunto a prezzi base e correnti per branca att. Econ. 2021 su 2020

Province e regione	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Piacenza	1,5	10,0	22,5	4,0	6,1
Parma	0,4	12,1	21,0	4,8	7,7
Reggio nell'Emilia	4,1	9,9	23,0	4,5	7,0
Modena	0,8	12,2	26,0	3,4	7,3
Bologna	0,8	10,1	19,7	4,7	6,5
Ferrara	1,4	10,4	21,7	4,4	6,2
Ravenna	2,1	9,5	23,5	5,1	6,7
Forlì-Cesena	0,1	9,0	25,3	4,5	6,3
Rimini	-0,4	12,5	23,1	4,1	6,2
EMILIA-ROMAGNA	1,3	10,7	22,8	4,4	6,8
ITALIA	4,4	10,1	19,3	4,3	6,1

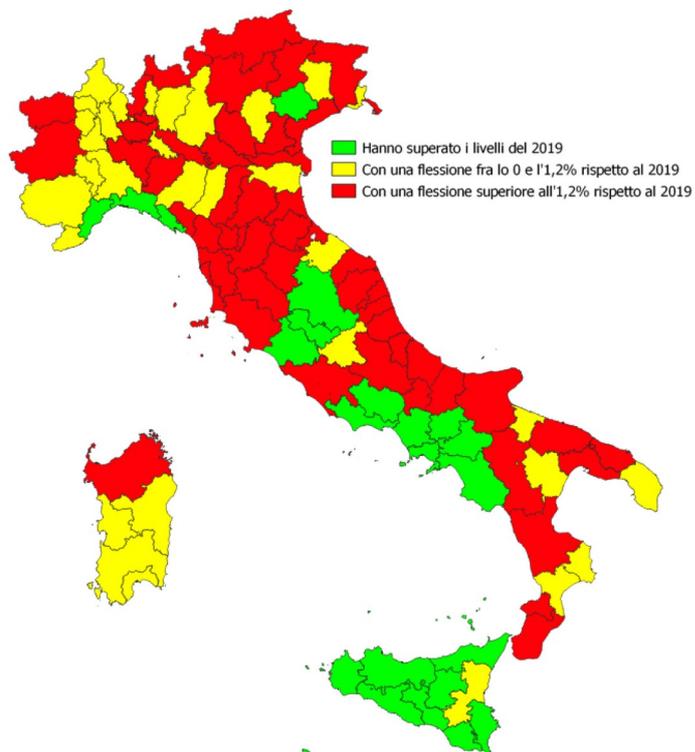
Graduatoria delle province italiane in base alla variazione percentuale del valore aggiunto a prezzi base e correnti fra 2019 e 2021

POS	PROVINCIA	VARIAZIONE PERCENTUALE	POS	PROVINCIA	VARIAZIONE PERCENTUALE
1	Enna	2,93	55	Potenza	-1,26
2	Avellino	2,71	56	Monza e della Brianza	-1,27
3	Ragusa	2,25	57	Mantova	-1,29
4	Caserta	2,24	58	Modena	-1,30
5	Benevento	2,15	59	Pescara	-1,30
6	Trapani	2,02	60	Como	-1,31
7	Caltanissetta	1,91	61	Roma	-1,34
8	Terni	1,90	62	Ravenna	-1,36
9	Perugia	1,83	63	Taranto	-1,37
10	Frosinone	1,80	64	Pavia	-1,41
11	Salerno	1,57	65	Forlì-Cesena	-1,46
12	Siracusa	1,11	66	Arezzo	-1,48
13	Messina	0,81	67	Vibo Valentia	-1,53
14	Napoli	0,81	68	Cremona	-1,56
15	La Spezia	0,78	69	Macerata	-1,62
16	Latina	0,55	70	L'Aquila	-1,63
17	Savona	0,44	71	Ancona	-1,64
18	Agrigento	0,42	72	Milano	-1,66
19	Genova	0,36	73	Livorno	-1,67
20	Palermo	0,30	74	Isernia	-1,79
21	Viterbo	0,04	75	Cosenza	-1,81
22	Treviso	0,02	76	Torino	-1,82
23	Matera	0,00	77	Prato	-1,92
24	Biella	-0,03	78	Sondrio	-1,92
25	Novara	-0,11	79	Bologna	-1,95
26	Bergamo	-0,22	80	Lucca	-1,96
27	Imperia	-0,27	81	Teramo	-1,98
28	Catania	-0,34	82	Ascoli Piceno	-2,02
29	Rieti	-0,37	83	Piacenza	-2,04
30	Lodi	-0,38	84	Chieti	-2,09
31	Lecce	-0,43	85	Pistoia	-2,10
32	Crotone	-0,44	86	Padova	-2,18
33	Cuneo	-0,44	87	Rovigo	-2,18
34	Pesaro e Urbino	-0,48	88	Trieste	-2,23
35	Catanzaro	-0,56	89	Bari	-2,24
36	Asti	-0,56	90	Pisa	-2,28
37	Alessandria	-0,67	91	Venezia	-2,28
38	Vicenza	-0,69	92	Fermo	-2,32
39	Brescia	-0,71	93	Massa-Carrara	-2,35
40	Oristano	-0,88	94	Grosseto	-2,37
41	Lecco	-0,89	95	Sassari	-2,37
42	Cagliari	-0,91	96	Udine	-2,38
43	Vercelli	-0,94	97	Reggio di Calabria	-2,40
44	Nuoro	-0,95	98	Brindisi	-2,48
45	Gorizia	-0,96	99	Verona	-2,50
46	Ferrara	-1,04	100	Rimini	-2,54
47	Varese	-1,05	101	Siena	-2,55
48	Parma	-1,06	102	Firenze	-3,17
49	Pordenone	-1,07	103	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	-3,23
50	Sud Sardegna	-1,07	104	Trento	-3,46
51	Verbano-Cusio-Ossola	-1,11	105	Belluno	-3,63
52	Barletta-Andria-Trani	-1,13	106	Campobasso	-3,93
53	Reggio nell'Emilia	-1,16	107	Bolzano / Bozen	-5,32
54	Foggia	-1,17			

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

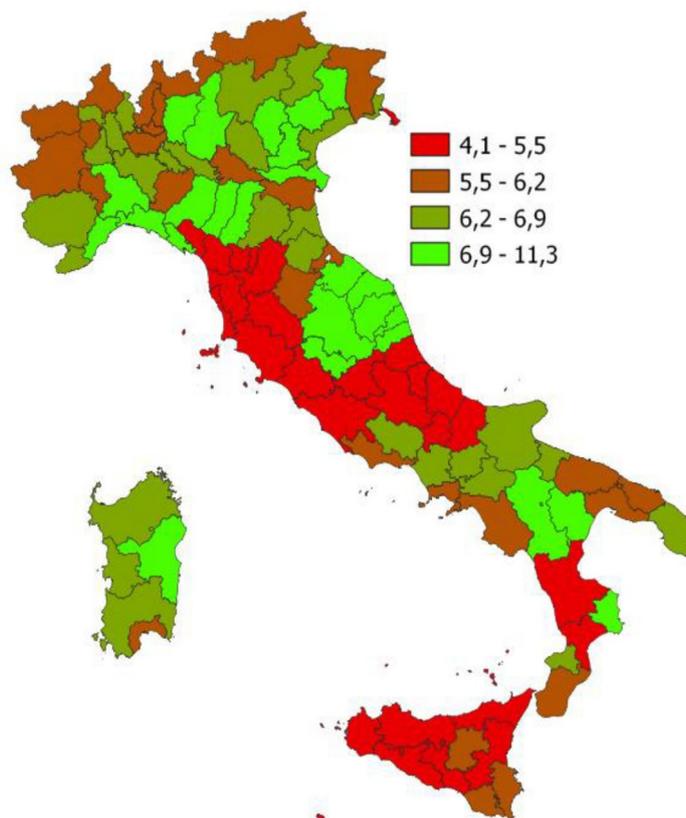
Solo 22 province italiane superano nel 2021 i livelli pre-covid per il VA e Ravenna non è fra queste: -1,36% (Var.% VA del 2021 rispetto a quello contabilizzato nel 2019). Più della metà delle 22 province sono al Sud: il Covid ha rimescolato la geografia produttiva del Paese.

Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2019 e 2021

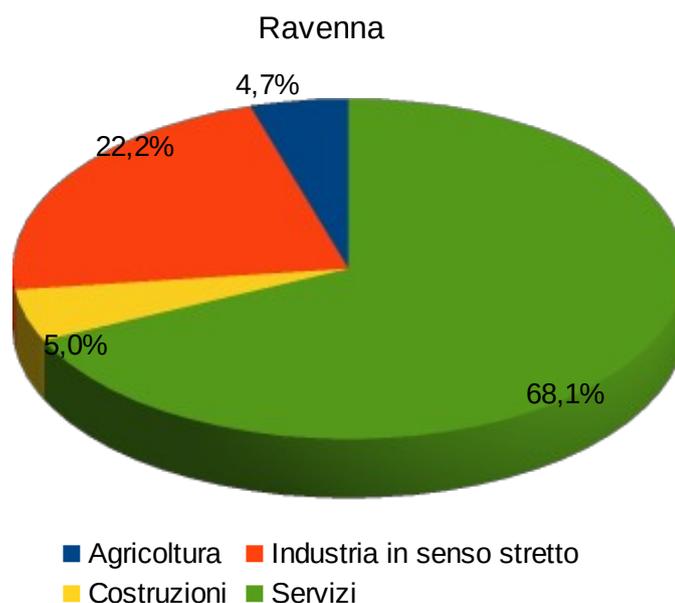


Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

Variazione del valore aggiunto a prezzi base e correnti nelle province italiane fra 2020 e 2021



Anno 2021: VA – incidenza % per branca att.econ.



**Valore aggiunto pro-capite ai prezzi base e correnti per provincia. Anni 2020-2021. Dati in euro
aggiornamento settembre 2022**

Province e regione	2020	2021	Var. %
Piacenza	28.218,74	30.087,39	6,6
Parma	32.212,28	34.871,64	8,3
Reggio nell'Emilia	30.903,86	33.238,37	7,6
Modena	31.468,89	33.882,86	7,7
Bologna	34.893,17	37.275,98	6,8
Ferrara	22.678,78	24.210,24	6,8
Ravenna	26.899,31	28.767,48	6,9
Forli-Cesena	27.752,93	29.653,94	6,8
Rimini	25.501,88	27.071,85	6,2
EMILIA-ROMAGNA	30.196,28	32.358,92	7,2
ITALIA	25.196,54	26.894,65	6,7

Tab1-Graduatoria delle province italiane in base al valore aggiunto a prezzi base e correnti pro-capite. Anno 2021

POS	PROVINCIA	VALORE AGGIUNTO PROCAPITE (EURO)	VARIAZIONI POSIZIONI RISPETTO AL 2019	POS	PROVINCIA	VALORE AGGIUNTO PROCAPITE (EURO)	VARIAZIONI POSIZIONI RISPETTO AL 2019
1	Milano	49.331,56	0	55	Livorno	24.173,28	-1
2	Bolzano / Bozen	40.816,97	0	56	Asti	24.087,65	3
3	Bologna	37.275,98	1	57	Ascoli Piceno	23.803,57	-1
4	Firenze	37.236,94	-1	58	Chieti	23.586,57	2
5	Roma	35.050,49	1	59	Rovigo	23.560,34	-2
6	Parma	34.871,64	1	60	L'Aquila	23.502,71	1
7	Trento	34.247,00	-2	61	Pistoia	23.420,92	-3
8	Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste	34.095,77	0	62	Terni	23.030,33	8
9	Modena	33.882,86	0	63	Pavia	22.929,57	-1
10	Genova	33.407,42	1	64	Verbano-Cusio-Ossola	22.802,52	0
11	Reggio nell'Emilia	33.238,37	-1	65	Potenza	22.764,46	2
12	Trieste	31.577,43	0	66	Massa-Carrara	22.567,17	-3
13	Vicenza	31.557,27	1	67	Pescara	22.518,68	-1
14	Brescia	31.315,08	1	68	Fermo	22.479,94	-3
15	Bergamo	31.220,56	3	69	Imperia	22.299,27	0
16	Belluno	31.025,85	-3	70	Grosseto	22.034,62	-2
17	Padova	30.681,23	-1	71	Frosinone	21.915,47	1
18	Treviso	30.424,74	2	72	Teramo	21.651,26	-1
19	Verona	30.264,53	-2	73	Latina	20.959,56	0
20	Cuneo	30.162,68	2	74	Bari	19.927,89	0
21	Piacenza	30.087,39	-2	75	Campobasso	19.721,12	0
22	Torino	29.881,48	-1	76	Viterbo	19.579,37	0
23	Forlì-Cesena	29.653,94	0	77	Sassari	19.349,59	0
24	Cremona	29.262,18	3	78	Isernia	18.757,57	0
25	Venezia	29.042,91	1	79	Napoli	18.743,98	1
26	Pisa	28.796,64	-1	80	Catanzaro	18.517,55	-1
27	Lecco	28.781,22	4	81	Rieti	18.277,98	0
28	Ravenna	28.767,48	0	82	Matera	18.028,67	0
29	Mantova	28.720,22	0	83	Salerno	17.948,81	3
30	Udine	28.633,94	0	84	Nuoro	17.809,36	-1
31	Pordenone	28.442,44	1	85	Palermo	17.772,58	0
32	La Spezia	28.331,55	6	86	Avellino	17.670,65	4
33	Novara	28.229,85	2	87	Catania	17.395,91	-3
34	Prato	28.213,51	-10	88	Messina	17.310,48	1
35	Siena	28.194,37	-2	89	Oristano	17.210,48	-2
36	Monza e della Brianza	28.047,42	-2	90	Ragusa	16.903,90	3
37	Sondrio	27.734,66	-1	91	Siracusa	16.854,11	3
38	Ancona	27.604,03	1	92	Foggia	16.825,97	-4
39	Varese	27.383,78	1	93	Taranto	16.618,49	-1
40	Rimini	27.071,85	-3	94	Crotone	16.607,87	2
41	Alessandria	26.821,87	3	95	Brindisi	16.549,51	-4
42	Arezzo	26.574,04	-1	96	Benevento	16.434,31	3
43	Cagliari	26.259,00	0	97	Reggio di Calabria	16.237,12	-2
44	Gorizia	26.027,08	-2	98	Caserta	16.232,48	0
45	Como	25.965,96	1	99	Lecce	15.839,08	-2
46	Lucca	25.716,22	-1	100	Trapani	15.334,28	0
47	Vercelli	25.646,02	1	101	Enna	15.258,89	2
48	Savona	25.626,11	2	102	Vibo Valentia	14.942,53	0
49	Pesaro e Urbino	25.587,65	-2	103	Barletta-Andria-Trani	14.828,02	-2
50	Biella	25.424,42	1	104	Caltanissetta	14.802,83	2
51	Lodi	25.170,93	-2	105	Sud Sardegna	14.542,24	0
52	Perugia	24.904,34	0	106	Cosenza	14.505,06	-2
53	Macerata	24.323,73	0	107	Agrigento	14.503,99	0
54	Ferrara	24.210,24	1				

Fonte: Elaborazione Centro Studi delle Camere di Commercio Guglielmo Tagliacarne

**Posizionamento nelle graduatorie decrescenti provinciali e regionali
basate sul valore aggiunto pro-capite ai prezzi base e correnti per provincia.
Anni 2020-2021**

Province e regioni	2020	2021
Torino	22	22
Vercelli	47	47
Novara	35	33
Cuneo	20	20
Asti	55	56
Alessandria	42	41
Biella	50	50
Verbano-Cusio-Ossola	65	64
PIEMONTE	10	10
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8	8
VALLE D'AOSTA/VALLÉE D'AOSTE	3	3
Varese	39	39
Como	45	45
Sondrio	37	37
Milano	1	1
Bergamo	15	15
Brescia	13	14
Pavia	62	63
Cremona	25	24
Mantova	29	29
Lecco	27	27
Lodi	51	51
Monza e della Brianza	34	36
LOMBARDIA	2	2
Bolzano/Bozen	2	2
Trento	7	7
TRENTINO-ALTO ADIGE/SÜDTIROL	1	1
Verona	18	19
Vicenza	14	13
Belluno	16	16
Treviso	21	18
Venezia	28	25
Padova	17	17
Rovigo	61	59
VENETO	6	6
Udine	31	30
Gorizia	44	44
Trieste	12	12
Pordenone	33	31
FRIULI-VENEZIA GIULIA	9	9
Imperia	67	69
Savona	48	48
Genova	11	10
La Spezia	36	32
LIGURIA	7	7
Piacenza	19	21
Parma	6	6
Reggio nell'Emilia	10	11
Modena	9	9
Bologna	4	3
Ferrara	54	54
Ravenna	30	28
Forlì-Cesena	23	23
Rimini	40	40
EMILIA-ROMAGNA	4	4

SEGUE:

Massa-Carrara	63	66
Lucca	46	46
Pistoia	59	61
Firenze	3	4
Livorno	53	55
Pisa	24	26
Arezzo	41	42
Siena	32	35
Grosseto	66	70
Prato	26	34
TOSCANA	8	8
Perugia	52	52
Terni	68	62
UMBRIA	12	12
Pesaro e Urbino	49	49
Ancona	38	38
Macerata	56	53
Ascoli Piceno	60	57
Fermo	69	68
MARCHE	11	11
Viterbo	75	76
Rieti	81	81
Roma	5	5
Latina	73	73
Frosinone	71	71
LAZIO	5	5
L'Aquila	57	60
Teramo	70	72
Pescara	64	67
Chieti	58	58
ABRUZZO	13	13
Campobasso	76	75
Isernia	78	78
MOLISE	15	16
Caserta	98	98
Benevento	95	96
Napoli	79	79
Avellino	85	86
Salerno	82	83
CAMPANIA	17	17
Foggia	93	92
Bari	74	74
Taranto	92	93
Brindisi	94	95
Lecce	99	99
Barletta-Andria-Trani	104	103
PUGLIA	18	18
Potenza	72	65
Matera	87	82
BASILICATA	14	14
Cosenza	106	106
Catanzaro	80	80
Reggio Calabria	96	97
Crotone	97	94
Vibo Valentia	103	102
CALABRIA	20	20
Trapani	100	100
Palermo	83	85
Messina	88	88
Agrigento	105	107
Caltanissetta	102	104
Enna	101	101
Catania	84	87
Ragusa	89	90
Siracusa	91	91
SICILIA	19	19
Sassari	77	77
Nuoro	86	84
Cagliari	43	43
Oristano	90	89
Sud Sardegna	107	105
SARDEGNA	16	15
NORD-OVEST	1	1
NORD-EST	2	2
CENTRO	3	3
SUDE ISOLE	4	4
ITALIA	-	-

